

ALLEANZE ALLA PROVA.

Già 460 comitati per Prodi premier È Bressa il coordinatore Niente «Ulivo» alle regionali

Gianclaudio Bressa, 39 anni, sindaco di Belluno dal 1990 al 1993 è, da oggi, coordinatore nazionale del Movimento dei «Comitati per il prof. Romano Prodi, premier» Bressa eletto nelle liste della Dc, divenuto pattista, rompe con Mario Segni quando si ipotizzò una sua alleanza con la Lega di Umberto Bossi. La segreteria di Buttiglione lo ha indotto a lasciare anche il Ppi per impegnarsi nel sostegno alla candidatura di Prodi. In un'annuncio ufficiale

ma prenderà parte ad una tavola rotonda sull'Europa organizzata dalla rivista "Limes" nella sede dell'Espresso.

Poi dovrebbe iniziare l'ormai famoso viaggio in pullman attraverso le città italiane allo scopo di raccogliere informazioni per il programma di governo. L'incarico di organizzarlo è stato affidato alla Smp srl di Bologna. «Lui era già Prodi: mentre io ero solo uno studente. Non mi sapevo ancora quando io collaboravo con lui alla sua prima ricerca sulle ceramiche», ha dichiarato Giulio Santagata dirigente della società bolognese specializzata in ricerche economiche e territoriali e che ha lavorato in modo particolare per conto di enti ed istituzioni pubbliche.

«È la prima volta», ha detto Santagata, «che ci impegniamo su ricerche che hanno risvolti politici, ma in questi anni abbiamo monitorato quasi tutta l'Italia e saremo presto in grado di fornire al professor Prodi tutti gli elementi utili a cogliere i problemi locali in tutte le regioni italiane. Noi gli daremo delle schede su tutta la realtà nazionale. Toccherà poi a lui e al suo staff deciderci e capire come vanno mediate. So che Prodi partirà dal sud e su questa area anche noi stiamo lavorando. Ma l'idea del Comitato ha suggerito Santagata è quella di avere un solo simbolo».

In buona sostanza la società di ricerche indicherà al prof. Romano Prodi quali sono le problematiche più scottanti in una certa regione, quali categorie professionali vanno particolarmente ascoltate per questo o quel problema. «Per esempio», ha precisato Santagata, «se vorrà affrontare il problema dell'immigrazione, gli daremo che e meglio andare a Villa Literno o che in Calabria è meglio fermarsi in una certa città o di sentire i commercianti». Per fare tutto questo la società bolognese si serve tra l'altro di una rete di collaboratori regionali e per tale motivo afferma di essere in grado di avere informazioni su tutti i problemi e personalità. Tutte molto precise. Lo ha affermato lo stesso Santagata in un'intervista.

l'autofinanziamento. Insomma rovesciando le modalità tipiche di altri raggruppamenti: «la penfena sarà più forte del centro» ma non potrà certo contare su finanziamenti centrali: «ognuno dovrà pensare a sé».

Regionali senza Ulivo

La logica del massimo decentramento ed autonomia varrà anche per le prossime elezioni amministrative e regionali: il movimento di Prodi in quanto tale non vi parteciperà. Ma Gianclaudio Bressa precisa che ciò non vorrà dire disimpegno. Noi non daremo alcuna indicazione nazionale, ma ciò non toglie che i singoli comitati locali possano promuovere, addebi o sostenere liste civiche che traggano ispirazione dal programma del professor Prodi. Non potranno però utilizzare il simbolo dell'Ulivo né il nome del movimento.

Circa le modalità più strettamente organizzative, il coordinatore precisa che ai comitati locali saranno forniti materiali programmatici. Non sono previste assise nazionali mentre presto verranno messe in campo incontri regionali per gruppi di regioni o a carattere metropolitano per le città maggiori. Non vi saranno forme organizzative obbligatorie uguali per tutti i comitati. Ognuno di essi cioè potrà darsi le modalità ritenute più consona alla propria situazione. I responsabili dei comitati saranno scelti d'intesa con il coordinamento nazionale.

Intanto il professore continua il suo giro d'Italia. Oggi alle 10 a Napoli parteciperà ad un'assemblea della Cisl. Domani alle 15.30 a Ro-

DALLA NOSTRA REDAZIONE GIOVANNI ROSSI

BOLOGNA Giancarlo Bressa incontra i giornalisti nella sede del movimento dell'Ulivo in via Caprarie a Bologna. A presentarlo è Pierantonio Marvasi portavoce di Prodi. Il professore-candidato premier compare solo a conferenza stampa finita e solamente per la gioia del fotografo di un'agenzia specializzata. Nessun commento sugli incontri a Roma tra i leaders del Polo ed il Presidente del Consiglio Dini.

Nascono i comitati

Bressa, il trentenne ex sindaco di Belluno è amministratore delegato di una società di consulenza aziendale incarico da cui si dimetterà entro un paio di giorni per dedicarsi totalmente alla creazione del movimento. L'Italia che vogliamo è a sostegno della candidatura del prof. Prodi.

«Staccati» dai comitati sta prendendo familiarità. 460 comitati tra già costituiti (220) o costituiti il 10% di questi sono in Emilia Romagna e Lazio 18,2% in Lombardia il 6,88% in Sicilia il 6% in Puglia e Veneto. Altrettanti sono i comitati che chiedono di nascere. In genere sono promossi da gruppi di persone che vanno da un minimo di 5 a un massimo di 30-40.

Così il neo-coordinatore nazionale descrive le caratteristiche del movimento che dovrebbe contribuire a portare al governo il centrosinistra. «La prima fase è stata di adesioni spontanee. È una particolarità a cui non vogliamo rinunciare, ma siamo consapevoli che di solo entusiasmo non si vive». Bressa precisa che il movimento dei comitati sarà caratterizzato da una logica non centralistica e dal-

Ex sindaco di Belluno, 39 anni, proviene dal Ppi Sarà lui a organizzare il movimento «L'Italia che vogliamo»



Franco Marini e Rocco Buttiglione. Sotto Rosy Bindi

Popolari, oggi lo scontro sulle alleanze Buttiglione incontra il Cavaliere. Farà un documento anti-Pds?

Oggi riunione della direzione del Ppi. E ieri Buttiglione ha incontrato per mezz'ora Berlusconi nello studio di Dotti. Oggi affronterà i suoi avversari interni dopo giorni e giorni di polemiche e di rettifiche sulle alleanze elettorali. Probabili due documenti: uno presentato da Marini e Gargani e appoggiato dalla sinistra che dice no ad An e Rifondazione e uno della maggioranza di Buttiglione che vorrebbe evitare alle regionali ogni alleanza con il Pds.

ingerenza eccessiva del Pds nella formazione delle liste locali è inestinguibile. Lo ha detto Guido Bodrato - le fanno le regioni non vedo dove è il problema. L'unico problema che c'è è che la gente decida di andarsene a casa. «A me sembra che Buttiglione l'unico fantasma che non esistono è stato il comitato di Sergio Mattarella».

«Buon viaggio Rocco»

Certo la riunione di oggi non si svolge in un clima sereno. La polemica sulla candidatura di Romano Prodi che aveva opposto nei giorni scorsi il partito e il movimento giovanile è diventata scontro aperto. I giovani popolari del Lazio e della Sicilia hanno fatto stampare 10.000 cartoline nelle quali è scritto: «Noi siamo figli di Sturzo, De Gasperi e Moro. Tu di chi sei figlio? il cattolicesimo democratico non ha radici a destra. Buon viaggio Rocco». I giovani Popolari hanno formato «Comitati pro Prodi» e hanno invitato il professore al loro congresso che si svolgerà a fine marzo. Proprio per questo appoggio a Prodi sono stati severamente redarguiti dai vertici del partito. Il capo della segreteria politica Mario Tassone ha scritto al segretario nazionale dei giovani Popolari Francesco Sanna una lettera in cui gli fa notare l'inopportunità in questa fase di avviare iniziative che potrebbero mettere in discussione il patto politico assunto dal movimento giovanile con gli organismi nazionali del

Ppi

La partita dei probiviri

Altro elemento di tensione la comparazione davanti ai probiviri il sette marzo di tutti i maggiori esponenti della sinistra «colpevoli» di aver incontrato Romano Prodi. Giovanni Bianchi, Mino Andreotti e Nicolò Mancini. L'ultima è un'azione infelice di un'ala minoritaria. Con loro Rosy Bindi, Sergio Mattarella, Roberto Pinza, Leopoldo Elia, Rosa Russo Iervolino.

Anche Rocco Buttiglione è stato deferito. Un iscritto all'Ppi di Cassena avrebbe inviato una richiesta di deferimento del segretario molto vandolosa con «la violazione delle teorie congressuali sulla base delle quali Rocco Buttiglione è stato eletto segretario».

È un dissenso sulla linea del segretario è venuto ieri dal sindaco di Brescia Mino Martinazzoli che a proposito delle scelte di Buttiglione ha detto: «Con grande rispetto e da semplice iscritto affermo di non considerarle. La mia idea - ha aggiunto - è che il Ppi non può essere definito sulle alleanze che fa. Deve definirsi prima per se stesso e poi farà le alleanze».

RITANNA ARMENI

ROMA Buttiglione è andato da Berlusconi alla vigilia della direzione del Ppi. Un incontro di mezz'ora nello studio del capogruppo dei deputati di Forza Italia Dotti nel quale è assai probabile che il segretario dei Popolari abbia inteso sulle sue intenzioni in vista della direzione del partito che si svolge oggi.

Una direzione difficile per Rocco Buttiglione. Un nuovo round nello scontro interno al Ppi. Per la prima volta il segretario si confronta con chi nei giorni scorsi ha messo pesantemente e decisamente in discussione la sua linea. Finora infatti Buttiglione ha evitato il confronto diretto. Dopo l'annuncio di un appiamento alle elezioni con An, dopo la riunione del segretario regionali e degli amministratori locali che hanno respinto decisamente la sua linea dopo la presa di distanza dalla sua posizione di due mesi fa come Marini e Gargani, oggi il segretario dei

Popolari affronterà direttamente i suoi avversari interni.

Alla riunione emergeranno molto probabilmente due documenti. Il primo sulla falsa riga dell'articolo di Marini e Gargani sul Popolo Nuovo, nella prossima elezione regionale ogni alleanza con An e con Rifondazione comunista nascerà un'apertura a Romano Prodi e sosterrà il governo Dini. Scopo del secondo documento presentato dal partito potrebbe essere quello di impedire l'alleanza con il Pds, un'alleanza che a quanto pare sarebbe la scelta della maggior parte (si dice quasi tutte) le regioni e che quindi preoccuperebbe il segretario che teme liste «superventose» dal Pds. Per ottenere questo obiettivo Buttiglione dovrebbe però fare un colpo di mano e in barba allo Statuto del partito togliere alle regioni ogni decisione sulle liste locali. Per la sinistra il pericolo di una

E nel Veneto di Rosy Bindi c'è la minaccia di una scissione

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI

PADOVA Siamo con Prodi e la maggioranza del comitato regionale veneto del Ppi approssima un documento per spiegare che la candidatura del professore ha nascosto le speranze di molti cattolici. «Stanno con Berlusconi» è la minaccia del Ppi veneto serve a Buttiglione per chi dare il commissariamento del partito. Due anni che non si sono incontrati si impegnano nell'ultimo round. Favillano in vista all'unione romana di oggi e rischio - più tonico che reale - di una spaccatura proprio nella regione che per prima aveva visto sotto la spinta di Rosy Bindi sparire la vecchia Dc e nascere il nuovo Ppi.

Maggioranza e minoranza sono i termini si può dire da sempre. Con alcune fortune. Le ultime si uniscono spazzano lunedì sera alla riunione del comitato regionale dove prevalgono i banditi. Passa col sessantuno per cento dei voti, un do-

documento rivo a Buttiglione. Chi lo vota è felicissimo per la caduta di quella tattica per il Paese che era il governo Berlusconi e conta persino a quella «pericolosa» inversione di marcia che è il fibril fra segretario nazionale e Polo una collaborazione «impensabile» finché Forza Italia non avrà rotto con An. A seguire, quattro richieste a Buttiglione: da un sostegno deciso a Dini ed un altro a Scalfaro, oggetto di vergognosi quanto ingiustificati attacchi; di difesa referendum soprattutto quello sulla legge Marini che tanto preoccupa Berlusconi; di finalizzare alla metà l'occupazione del potere.

Rivolta contro la Bindi

Passa un giorno e l'altra fetta del Ppi guidata dal viceministro di Padova Iles Braghetto - quella che da un anno sta intenzionalmente dialogando con Forza Italia - c'è stata anche una sorpresa: un recente in-

contro riservato a Roma fra Berlusconi e l'ex doge doroteo Carlo Bernini - si svolge a sua volta a Buttiglione chiedendo il commissariamento del partito nel Veneto. Nel documento approvato e l'accusa viene rivolta la linea del segretario nazionale del risultato congressuale della direzione dei consigli nazionali. Ed il segretario regionale - un lundiano l'ex segretario della Cisl Bruno Obol - non respice e il mandato ricevuto all'unanimità nel penultimo consiglio regionale in cui si chiedeva di esprimere la possibilità di costruire il centro con Forza Italia e Lega.

La prova di Padova

Contrapposizioni simili in realtà si ripropongono a Padova. I delegati veneti a Roma - i nuovi banditi - si dividono in quattro o in tre gruppi dove i ventinove consiglieri superstiti dell'Ex Dc hanno formato addirittura due gruppi. 7 del Ppi all'opposizione, 18 dell'Ex Dc Ppi in maggioranza con Lega e Polo in caso il presidente della giunta Al-



do Bottin. Ed anche qui continue accuse e controaccuse, violentissime che altrove avrebbero prodotto da tempo la spaccatura. Tutti d'accordo sulla centralità del Ppi sono divisi sulle conseguenze e su stanziali sfumature. Un centro rigorosamente chiuso a sinistra (Braghetto) o un centro rigorosamente chiuso a destra (Bindi).

Dopo di che capita che il momento delle decisioni concrete si frattura si attiene. Il primo appuntamento elettorale in Veneto è il 19 aprile elezioni politiche a Padova per sostituire Emma Bonino passata a Bruxelles. Forza Italia e An hanno presentato un candidato comune il spartano Giovanni Negri. Il Ppi padovano ha lanciato in pista un indipendente Gianni Saonari presidente uscente dell'Azione cattolica. Oggi Pds e Lega decideranno se appoggiarlo. Ed i popolani-butiglianiani. Se l'entesa col Pds non prefigura un patto di fedeltà dice Braghetto, anche per noi c'è disaccordo.

Advertisement for 'COMITATI' featuring a woman in a bikini. Text includes: 'SPORT (PER MEZZESEGGHE) In vendita dal 1. marzo nelle migliori edicole e nei negozi Benetton', 'surf sui treni a raso, lancio del cesso in californiana, uomini nudi contro donne nude, pallacapra in uzbekistan e le scarpe ideali per il choko'.